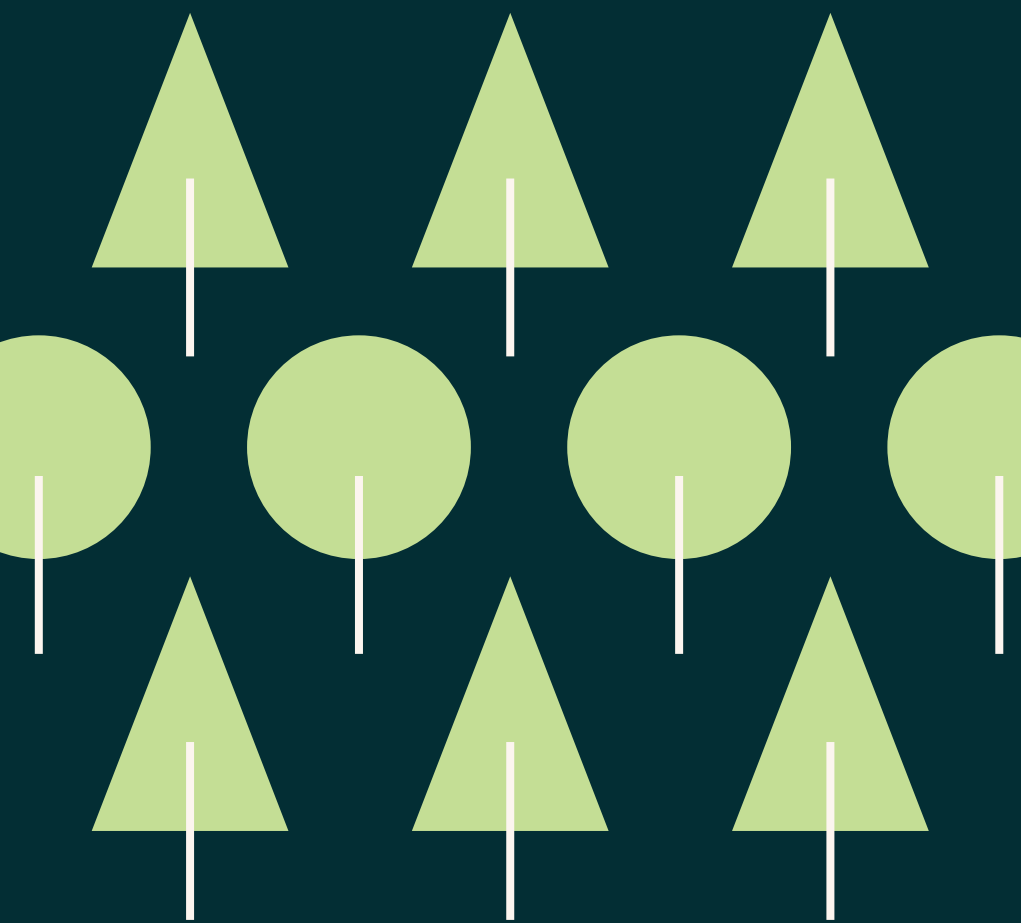


FORESTE E SOCIETÀ

**Piccolo Dizionario di
Gestione Forestale Sostenibile**

a cura di MARCO MARCHETTI



FORESTE E SOCIETÀ

Piccolo Dizionario di
Gestione Forestale Sostenibile

a cura di MARCO MARCHETTI

*Un nuovo lessico per un viaggio collettivo
nei paesaggi forestali del futuro*

EDITORE



Compagnia delle Foreste S.r.l.
Via Pietro Aretino 8, 52100 Arezzo AR
Tel. 0575.323504 - 0575.370846
E-mail: posta@compagniadelleforeste.it
www.compagniadelleforeste.it

REALIZZATO CON IL SOSTEGNO DI:



CON IL PATROCINIO DI:



A CURA DI

MARCO MARCHETTI - Professore ordinario di Selvicoltura, pianificazione ed ecologia forestale, Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università di Roma

COORDINAMENTO EDITORIALE

PAOLO MORI - Compagnia delle Foreste

REVISIONE FORMALE

LEDA TIEZZI e LAURA MAZZI - Compagnia delle Foreste

PROGETTO GRAFICO

CHIARA MORI - Compagnia delle Foreste

IMPAGINAZIONE

CHIARA MORI e MARIA CRISTINA VIARA - Compagnia delle Foreste

ISBN 978-88-98850-50-1

Stampato da Fitolito Graphicolor S.n.c. - Settembre 2024

I Edizione - Settembre 2024

Ai nostri maestri, per i giovani, i figli e i nipoti

RINGRAZIAMENTI

La squadra che ha partecipato alla stesura di questo volume di parole, studi e novità forestali è composta sia dalle generazioni di ricercatori che hanno studiato a Firenze, Padova, Bari dagli anni '70 del secolo scorso e stanno cominciando da qualche anno ad andare in pensione, sia da quelle dei nuovi scienziati, tecnici, funzionari e professionisti, formati anche nelle sedi universitarie più recenti, con cui mi sono trovato a lavorare in quest'epoca di grande accelerazione dei ritmi di vita e di lavoro. Tra gli Autori c'è anche qualcuno che, fuori dalle discipline strettamente forestali, ci arricchisce e testimonia voglia e capacità di dialogo, comprensione e contaminazione con amici, maestri e colleghi, senza diluizione né concorrenza. A tutti loro va un grandissimo ringraziamento per la sensibilità al tema e la prontezza con cui hanno risposto all'idea, e per i suggerimenti e le proposte fatte. Un grazie all'Accademia Italiana di Scienze Forestali, alla Compagnia delle Foreste, alla SISEF e alla Fondazione Alberitalia ETS per il supporto e il patrocinio, ma soprattutto per assecondare i miei tentativi di fare e tenere insieme persone e cose. E poi un grazie va ai miei genitori, in particolare a mio padre, che mi ha insegnato ad amare questo paese e le sue montagne, a Elena, la metà della mia vita, alle mie figlie e alla mia comunità di vita per il sostegno e il richiamo alle cose essenziali. E infine ai miei allievi e ai tantissimi collaboratori, per le discussioni, la fiducia e la partecipazione sempre stimolante che mi hanno regalato, sopportandomi e supportandomi in questi decenni, in giro per l'Italia e l'Europa. Solo voi (e a seguire i miei nipotini...) saprete dire nel tempo futuro se abbiamo fatto qualcosa di utile.

INDICE

11..... **PREFAZIONE**

17..... **INTRODUZIONE**

25..... **CONSERVARE LA MEMORIA, PER CHI E PER COSA?**

28..... **PERIMETRI E TENDENZE NELLA CULTURA E NEL
LESSICO FORESTALE**

35..... **L'ETÀ DEL LEGNO, NEL TEMPO DEL ROVO E DELL'EDERA**
Richiami storici, tempo e GFS.

41..... **CONNESSIONI E SCONNESSIONI DEL PAESAGGIO**

48..... **IL RICHIAMO DELLA FORESTA.**
Per un equilibrato eco-antropocentrismo, che riporti al
centro i sistemi complessi.

55..... **LA GEOGRAFIA FORESTALE DEL XXI SECOLO**

59..... Sistemi forestali, i silvosistemi

63..... Sistemi forestali, gli alberi fuori foresta, nei contesti urbani
e nei paesaggi agrari

67..... Alzare lo sguardo per nuove prospettive

73..... **GLOSSARIO**

360..... **POSTFAZIONE**

364..... **AUTORI**

A

- 77.....Abbandono
- 79.....Acqua verde e
acqua blu
- 81.....Adattamento e
migrazione assistita
- 83.....Adattamento e
resilienza
- 85.....Agroselvicultura
- 87.....AISF
- 89.....AISSA
- 91.....Alberi
- 93.....Alberi e crisi climatica
- 95.....Alberi fuori foresta
- 97.....Alberi monumentali
- 99.....Alpicoltura
- 101.....Aree protette e foreste
- 103.....Associazionismo
forestale
- 105.....Azoto

B

- 109.....Benessere e salute
- 111.....Biocittà
- 113.....Biodiversità e
conservazione
- 117.....Bioenergie e foreste
- 119.....Boschi cedui
- 121.....Boschi di
neoformazione
- 125.....Boschi vetusti
- 127.....Buone pratiche

C

- 131.....Carbonio
- 133.....Certificazione forestale
- 135.....Comunicazione
- 137.....Comunità e montagne,
Comunità di montagna
- 139.....Conflitti, Terra, Biosfera
- 143.....Consumo di suolo
- 145.....Corpo Forestale dello
Stato
- 147.....Costituzione
- 149.....CREA
- 153.....Criteri e indicatori
- 155.....Cufa, Carabinieri
Forestali

D

- 159.....Dati e statistiche
- 161.....Deforestazione
- 165.....Demani e proprietà
collettive
- 167.....(La) Dendro
- 169.....DiFor
- 171.....Diritti di proprietà e
interesse pubblico
- 173.....Diritto forestale e
sostenibilità
- 175.....Disturbi biotici, insetti e
malattie
- 177.....Disturbi di natura
abiotica, schianti, Vaia
- 179.....Disturbi, fuoco
- 181.....Disuguaglianze
- 183.....Dottori Forestali
- 185.....Dovuta diligenza

E

- 189.....Ecologia Forestale
- 191.....European Forest Institute
- 193.....EUTR, EUDR

F

- 197.....Forest Europe
- 199.....Foresta urbana
- 201.....Foreste e fauna selvatica
- 203.....Foreste e istituzioni
- 205.....Foreste e portatori di interesse
- 209.....Foreste e società, percezioni
- 211.....Foreste Litoranee
- 213.....Foreste Modello
- 215.....Foreste, flora e vegetazione
- 217.....Fosforo

G

- 221.....Genomica Forestale
- 223.....Gestione dei bacini montani
- 225.....*Governance* per gli incendi boschivi

H

- 229.....Habitat

I

- 233.....Innovazione e Trasferimento Tecnologico
- 235.....Inquinamento
- 237.....IUFRO

L

- 241.....Legno innovativo
- 243.....Legno Morto
- 245.....Legno strutturale
- 247.....Legno, Legna, Legname
- 249.....Limite superiore degli alberi e della foresta
- 251.....Limite superiore del bosco

M

- 255.....Mitigazione
- 257.....Monitoraggio e inventari forestali
- 261.....Multifunzionalità e servizi ecosistemici

N

267.....Neve

O

271.....Oltretterra
273.....Organizzazione del
sistema foresta-legno

P

279.....PAC, la Politica Agricola
Comune e lo Sviluppo
Rurale
283.....Paesaggio
285.....Partecipazione
287.....PES, I Pagamenti per
Servizi Ecosistemici
289.....Pianificazione
291.....Pianificazione AIB
293.....Piantagioni
295.....Politica Forestale
297.....Pro Silva
299.....Prodotti forestali non
legnosi
303.....Programmazione
Europea

R

309.....Raccolta del legno

311.....Resistenza
313.....Rimboschimenti
315.....Rinaturalizzazione

S

319.....Selvicoltura
321.....Selvicoltura Urbana
325.....Sicurezza, Sovranità
327.....SISEF
329.....Soluzioni basate sulla
natura
331.....Specie esotiche
333.....Specie invasive
335.....Spopolamento
337.....Storia Forestale
339.....Strategia Forestale
Nazionale
341.....Strategia forestale UE
2030, per lo sviluppo
rurale
345.....Suolo Forestale

T

349.....Tecnologie IoT e sensori

V

353.....Vallombrosa
355.....Viabilità forestale
357.....Vivai per alberi e
foreste



Lariceto in veste invernale | Paneveggio, Trentino
FOTO ARCHIVIO COMPAGNIA DELLE FORESTE

PREFAZIONE

ORAZIO CIANCIO - *Presidente dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali*

Nella letteratura scientifica del settore forestale non di rado si adopera il gergo tecnico. Un gergo che spesso stravolge i principi biologici che stanno alla base dell'attività forestale. E non ci si accorge della caduta di stile e, perché no, di professionalità che comporta un tal modo di rappresentare i risultati - buoni alcune volte, ottimi altre - della ricerca. Talché se si vuole fare ricerca in selvicoltura e in assestamento forestale bisogna effettuare la ricostruzione storica del linguaggio, beninteso in senso scientifico. A chi non lo vuol fare resta la curiosità dei dilettanti. Da sempre il linguaggio ha dato e dà forma alla dottrina.

Parafasando ITALO CALVINO: «La scienza è la Terra Promessa in cui il linguaggio scientifico diventa quello che veramente dovrebbe essere. Il mio disagio è la perdita della forma che constato nella letteratura scientifica, e a cui cerco d'opporre l'unica difesa che riesco a concepire: un'idea della scienza».

Il glossario che segue è un testo complesso assolutamente mancante nella letteratura forestale perché i ricercatori, impegnati nel proprio lavoro sperimentale, non considerano utile questo aspetto. L'aver pensato di impegnarsi per realizzare il presente lavoro innovativo merita il rispetto di tutti coloro che operano in campo scientifico. Solo così si mette a disposizione un mezzo che consente di descrivere in modo chiaro e preciso quanto si deve esporre nei lavori di tipo tecnico o scientifico e, dall'altro lato, facilita la comprensione delle "questioni forestali" ai non addetti ai lavori.

Leggendo questo glossario si ha una chiara percezione che si può così esprimere: *"Conoscere il passato per interpretare il presente e prefigurare il futuro"*. Questa formula consente di operare in modo scientifico superando tra l'altro sia le difficoltà connesse all'interpretazione di una materia complessa come quella forestale e sia a proseguire in fasi nuove nella ricerca. Peraltro è opportuno porre in evidenza e sottolineare in modo lineare alcuni aspetti noti a tutti, ma che nell'insieme non sono quasi mai trattati. Si può affermare che questo lavoro, frutto dell'impegno di un elevato numero di attori scientifici e tecnici, dovrebbe essere portato a conoscenza dei tanti cultori delle materie del settore forestale e non.

Tutto ciò relativamente alle prime due parti della frase prima riportata, mentre

la terza parte *“prefigurare il futuro”* è quanto i ricercatori e gli studiosi devono esaminare e portare avanti nell’interesse generale della cura e della corretta conservazione del bosco. Negli anni ottanta e novanta del secolo scorso alcuni ricercatori si sono messi al lavoro e hanno sottolineato quanto oggi è divenuto un patrimonio che investe tutti: la *“cultura del bosco”*.

Secondo questa nuova visione forse non è più lecito parlare del forestale e del bosco, ma del forestale nel bosco. In altri termini si deve ricercare l’interazione bosco-uomo con l’ambiente e, in particolare, con quello culturale e sociale. **L’influenza reciproca è un processo temporale che implica il dispiegarsi dell’attività conoscitiva e pratica del forestale in rapporto con il *“tempo mutevole”*, o se si vuole, con i costanti cambiamenti a livello globale e locale.**

Ormai c’è la consapevolezza di un legame tra la concezione dell’intelligenza come capacità di prospettare nuovi fini e nuovi sbocchi ai problemi attuali della gestione forestale e le condizioni culturali della società contemporanea. È necessario svincolare l’operare dei forestali dalla credenza in finalità e in ideali fissi e prestabiliti di cui alcuni appartenenti a certe privilegiate istituzioni o classi accademiche si considerano depositari.

Il forestale è libero nella misura in cui porta avanti la cultura del suo tempo, accogliendone i motivi e sentendosi anzitutto parte integrante di essa. La tradizione è la necessaria contropartita dell’innovazione; e in ciò si mette in evidenza la continuità e non la frattura. Bisogna creare un circuito di civiltà culturale in grado di far crescere la volontà di superare le resistenze legate a una visione parziale e riduttiva del bosco.

La *“cultura del bosco”* non è una opzione, è una necessità, ma spesso gli interessi individuali e locali non consentono una reale espansione, come invece sarebbe utile e doveroso. Lo sforzo dei tecnici, ricercatori e accademici deve essere incentrato nella soluzione di questo prioritario importante problema.

Questo non è il solo problema a cui fa riferimento il glossario qui riportato. Si fa riferimento a quando nel 1995, in un convegno a Firenze, fu approvata una mozione che affermava: «Il bosco è un sistema biologico complesso che svolge un ruolo determinante per il mantenimento della vita sul pianeta. Come tutti i sistemi viventi, il bosco è un’entità che ha *“valore in sé”*. Un soggetto di diritti che va tutelato, conservato e difeso». Per la prima volta in termini ufficiali in una sede prestigiosa, l’Accademia Italiana di Scienze Forestali (cfr. **NOCENTINI - pag. 87**), si poneva all’attenzione del mondo culturale e scientifico un problema di natura etica.

Inoltre si deve ricordare quanto avvenuto il 19 settembre 2006, nella cittadina di Tamaqua, nella contea di Schuylkill in Pennsylvania, con l’approvazione di una ordinanza rivoluzionaria che ha cambiato radicalmente il concetto di soggetto di diritti giuridici. In pratica, questa ordinanza riconosce alle comunità naturali e agli ecosistemi lo *status* di persona giuridica con propri diritti. E anche nel

“Millennium Ecosystem Assessment” è riportata la dichiarazione esplicita che la biodiversità e gli ecosistemi hanno anche valore intrinseco. Come spesso accade, in Italia si portano avanti idee nuove, rivoluzionarie e a distanza di anni in altri paesi le applicano.

Degli orizzonti possibili si è già detto. Per quanto riguarda le prospettive future, queste riguardano «La sostenibilità della gestione dei silvosistemi». L'attività selvicolturale deve tenere conto, anche e soprattutto, della conservazione della biodiversità e della gestione sostenibile dei silvosistemi.

La gestione forestale sostenibile si fonda su una condizione incontrovertibile: «L'armonia dei processi di crescita tra sistemi interagenti». In questo senso la rilettura dell'attività forestale nel XX secolo evidenzia più ombre che luci. Basti pensare ai problemi connessi al bosco-pascolo o, se si vuole, al pascolo-bosco. Occorre prospettare una nuova strategia per una autentica gestione forestale sostenibile, avvalendosi del sinergismo tra conoscenza scientifica e umanistica, ovvero identificando i legami epistemologici e i principi assiologici.

Nel nostro Paese in questi ultimi anni la consapevolezza dell'utilità del bosco per migliorare la qualità della vita ha determinato la riduzione del suo uso a fini produttivi. Realtà che bene può esprimersi con questo aforisma: «La selvicoltura è un'attività ad alti costi e bassi redditi».

Se questo è il passato e ora è il presente, c'è da chiedersi quali saranno le prospettive future? **Per dare una risposta efficace e attendibile credo che tutti i ricercatori, e in particolare quelli forestali, abbiano l'obbligo di fare una riflessione sui rapporti tra scienza, filosofia ed etica.** Esplorare questi legami è certamente un argomento di grande fascino. In tale contesto una prima domanda riguarda il futuro del bosco nelle tre diverse scale temporali: dieci, cinquanta, cento anni.

Il futuro della selvicoltura comporta sia l'elaborazione di nuove idee sia la consapevolezza dell'importanza del bosco per il miglioramento della qualità della vita. Sono state scelte le scale temporali prima indicate perché da un lato rispondono al presente e dall'altro al futuro più o meno prossimo. Nel settore forestale dieci anni rappresentano il presente più che il futuro. Se proprio si vuole andare nello specifico si tratta di un futuro epistemico, cioè di un futuro che ha lo scopo di indicare delle supposizioni anche nel presente.

Cinquanta anni è il lasso di tempo necessario perché in campo forestale si affermi una rivoluzione scientifica. Nei prossimi anni la tecnologia avrà messo a punto strumenti ancora più sofisticati e non è improbabile che si possano introdurre nuove metodiche e produrre piante capaci di adattarsi a condizioni climatiche estreme o piante resistenti alle più svariate malattie o piante in grado di fornire a ritmi attualmente impensabili prodotti che possono trasformare l'economia di molte regioni geografiche.

Nei laboratori ci sono strumenti idonei a promuovere questa rivoluzione e altri ancor più sofisticati sono in corso di preparazione. Non si dimentichi che siamo nell'epoca della biologia, della determinazione della sequenza del genoma umano, dei processi di ingegneria molecolare, dell'ectogenesi: fenomeni e processi che lasceranno un segno indelebile e influiranno in modo significativo sugli orientamenti etici, sociali, economici e politici.

Cento anni è un lasso di tempo a misura forestale. Appunto, il tempo necessario a una quercia per crescere. Ciascuno di noi può solo immaginare gli sviluppi scientifici e tecnologici che si verificheranno. Nei prossimi cento anni è molto probabile che le vere - e sottolineo vere - battaglie ecologiche domineranno l'agenda politica a livello mondiale. In questo quadro le foreste avranno un peso determinante per la salvezza di Gaia.

L'uomo dovrà confrontarsi con problemi enormi dei quali ancora non si ha una percezione esatta. La tecnologia avrà fatto passi da gigante e probabilmente quello che nei prossimi anni sarà un progetto di vasta portata ai fini energetici potrebbe dimostrarsi fallimentare ai fini ecologici o, al contrario, un progetto elaborato a soli fini ecologici potrebbe scontrarsi con le necessità primarie di vaste regioni del Pianeta.

Di una cosa possiamo essere certi: sopravviveremo se non danneggeremo oltre misura le foreste. Fra cento anni una scelta possibile è quella di considerare tutte le foreste di origine naturale come un parco ecologico. La salvezza del pianeta comincia da questa ipotesi. Ecco un'altra frontiera delle scienze forestali.

Nei Paesi industrializzati il bosco non è più minacciato dall'abuso per soddisfare le necessità primarie, lo è da un processo senza volto e senza anima: una pseudocultura che sa tutto dei prezzi ma non sa nulla dei valori. Stando così le cose, qual è la condizione per convincere la gente a fare scelte i cui risultati si vedono solo in prospettiva? Non c'è altra via che la partecipazione e l'istruzione.

È indispensabile un'azione di informazione tecnica e scientifica da parte dei forestali sulle possibilità di una gestione più rispettosa dei meccanismi funzionali dell'ecosistema bosco. Questa azione di informazione deve essere diretta anche al grande pubblico, perché soltanto il grande pubblico è in grado di influire sul processo di formazione della politica ambientale, nella consapevolezza, come afferma ALDO LEOPOLD, che l'incremento di legno comprato a spesa della salute del suolo, della bellezza del paesaggio e della fauna è economia scadente, oltre che scadente politica pubblica.

Il principio fondamentale della scienza è sapere che ignoriamo. Bisogna imparare a leggere e comprendere le necessità del bosco e porre al servizio del sistema la sapienza forestale. Il che significa adottare l'approccio bioeconomico che pone in evidenza i legami tra i sistemi forestali e le tre E: Ecologia, Economia, Etica.

La “formazione all’ambiente” si configura come un processo di crescita sociale e culturale che inevitabilmente coinvolge le politiche e i processi economici connessi alla gestione forestale. L’economia non prospera senza la cultura, il benessere non cresce senza l’istruzione e la formazione. Il tracciato è delineato, ma il cammino è lungo e difficile.

Il bosco è un bene di interesse pubblico. Chi possiede e tutela beni ambientali genera, per la collettività, una “economia esterna” diffusa, con valenza non solo di conservazione del suolo, ma anche igienica, turistica, estetica, storica e culturale. Se così è, c’è da chiedersi se sia equo che la collettività non indennizzi i proprietari per quella tutela.

Se al bosco, per finalità di interesse pubblico, si pongono vincoli all’uso, allora occorre rimuovere gli ostacoli di natura sociale e finanziaria connessi a tali vincoli. Le soluzioni al problema non mancano. Non è una questione di selvicoltura ma di politica forestale.

Una politica forestale di incoraggiamento alla selvicoltura e alla gestione sostenibile del bosco assicura risultati bioecologici, ambientali e produttivi, svolgendo funzioni ad ampio spettro in favore della collettività.

Eppure, viviamo tempi di rivoluzione scientifica permanente. Alla scienza tocca in sorte di raccontare il grande libro della natura, o almeno quello che noi immaginiamo della natura. Si devono creare le condizioni per una prima stesura di un nuovo modo di vedere il bosco, incardinato sui concetti di complessità e di evoluzione.

I sistemi biologici a complessità organizzata come il bosco, sono il frutto di una lunga evoluzione. Si deve trasmettere ai giovani conoscenza e, in particolare, conoscenza di frontiera, nella consapevolezza che «La frontiera di oggi è il limite di domani».

I giovani devono avvicinarsi alla selvicoltura e partecipare attivamente per contribuire alla soluzione dei tanti problemi che investono il mondo forestale. Può essere l’occasione per una *full immersion* nelle infinite attrattive che il bosco elargisce in grande quantità. Il bosco, sistema biologico complesso, è il luogo dove è possibile scoprire l’autentica essenza dell’arte e della scienza forestale e acquisire quel nutrimento spirituale, etico e culturale al quale i forestali non possono abdicare.

Un aspetto non da tutti percepito, anche tra molti forestali, è che: «C’è chi parla di bosco e chi, invece, parla con il bosco». Per creare cultura forestale, bisogna prima imparare a parlare con il bosco.

Questo glossario rappresenta uno strumento molto utile per contribuire alla creazione di una vera, diffusa e condivisa cultura forestale.



«La geografia forestale italiana è una geografia della montagna e della montanità»
Riserva Naturale Statale Montedimezzo | Molise
FOTO ARCHIVIO COMPAGNIA DELLE FORESTE

INTRODUZIONE

MARCO MARCHETTI

Di alberi e boschi, foreste e selve, si parla sempre di più, cresce l'interesse e cresce la comunicazione a livello planetario, anche se sono per lo più considerate essenziali solo a parole. In pratica sono uno sfondo poco rilevante, di cui non si è metabolizzata la nuova centralità. Dopo aver molto amato "Il monte analogo" e il suo anelito montano tra terra e cielo, nel 1980, all'inizio dei miei studi, usciva "L'uomo che piantava gli alberi"¹, in cui un pastore, senza fretta, con gratuità e in totale solitudine trasformava la faccia della sua terra. Nel 1995-96 poi fu stimolante il dibattito su "Il bosco e l'uomo"², con un appello che invitava le autorità italiane di quel tempo a provvedere, sul breve termine, «un adeguato aumento dei finanziamenti per gestire il bosco, ampliare la superficie forestale e potenziare la ricerca e la sperimentazione. E, a lungo termine, iniziative atte a promuovere la "cultura del bosco"». Furono buoni segnali. Oggi che tanto parliamo di boschi e nuovi alberi, proponiamo un contributo che discute di **Foreste e Società e di foreste per le società** di questo tempo veloce e contraddittorio, che facilmente dimentica. Nel **Quarto Congresso Nazionale di Selvicoltura**, organizzato dall'Accademia Italiana di Scienze Forestali (AISF) (cfr. **NOCENTINI** - pag. 87) con Regione Piemonte e Università di Torino, svoltosi colà nel 2018, anno topico per il settore forestale italiano, si tenne un'inusuale e partecipata tavola rotonda su **Gestione forestale e comunicazione**³ sugli alberi, le foreste, e il loro articolato e complesso mondo cui è riservata sempre più attenzione sociale, ma ancora bassa rilevanza economica e

¹ DAUMAL R., 1952. *Il Monte Analogo*, a cura di CLAUDIO RUGAFIORI, Collana Biblioteca n.19, Milano, Adelphi, 1968; GIONO J., 1980. *L'homme qui plantait des arbres*. Éditions Gallimard. Dal 2019 Veneto Agricoltura (ora insieme a Fondazione AlbertItalia ETS), ha istituito il Premio omologo per chi si distingue in Italia nell'importante opera di far crescere il patrimonio forestale che ci circonda. Il successo cresce ad ogni edizione.

² CIANCIO O., 1996 (a cura di). *Il bosco e l'uomo*. AISF, Coppini, Firenze. L'autore, cui molto deve l'intera generazione che partecipa a quest'opera, riprende e sviluppa le basi teoriche ed etiche della sostenibilità nella gestione forestale. Il libro era rivolto non solo agli studiosi e ai tecnici del settore, che assumerà ogni giorno di più nella vecchia Europa importanza strategica, ma anche agli umanisti, agli uomini di pensiero, al lettore colto e pensoso dell'avvenire del proprio paese e dell'Europa intera. Nella prefazione, il Presidente dell'Accademia (mio primo maestro) FIRENZA MANCINI, scrisse che i boschi italiani sono da millenni percorsi, utilizzati, spesso sfruttati, non di rado degradati, talora migliorati e imbelliti dall'uomo per il proprio piacere ma soprattutto per il tornaconto.

³ MARCHETTI M., MORI P., SCARASCIA MUGNOZZA G., 2019. *Gestione forestale e comunicazione*. In: CIANCIO E NOCENTINI, "IL BOSCO, bene indispensabile per un presente vivibile e un futuro possibile". Accademia Italiana di Scienze Forestali, Firenze, 245-255. ISBN 978-88-87553-25-3

politica. Emerse, tra l'altro, l'indicazione di riprendere e rilanciare la cultura forestale anche attraverso la ri-alfabetizzazione e il recupero di un linguaggio adeguato, nella ormai inevitabile, e gradita, contaminazione dei saperi e soprattutto nella multidisciplinarietà di cui abbiamo bisogno, testimoniata dai tanti e diversi lemmi trattati nel presente volume. Si parlò di raccontare obiettivamente il lavoro del mondo forestale all'esterno, del ruolo della ricerca nell'informare e divulgare⁴, di aggiornare il poderoso lavoro su "Terminologia Forestale", dall'evocativo sottotitolo "Scienze forestali, tecnica, pratica e prodotti forestali"⁵ o rilanciare l'approccio scientifico-divulgativo dell'"Atlante di Selvicoltura"⁶: 2000 lemmi di ecologia, sistemi selvicolturali e lavori nei boschi e per i boschi, trattati in modo enciclopedico, rigoroso e appassionato. Qui, l'Autore mette in guardia dal rischio di confusione, dopo il ristagno delle idee nei circoli chiusi del passato⁷, dovuta alla pur apprezzata pluralità dei tanti soggetti interessati alle foreste. Esse sono difatti *cross-cutting issue* per eccellenza, come definisce la Commissione Europea (CE) il settore di cui si occupano numerose Direzioni Generali a Bruxelles, e tantissimi enti, organismi, imprese e associazioni della comunità civile, a livello nazionale e continentale. A livello internazionale abbiamo visto un glossario multilingue sugli incendi boschivi⁸ e il prezioso e continuo lavoro di aggiornamento del *data base* multilingue *SilvaTerm*⁹. **La terminologia e il lessico sono infatti strumenti vivi, basati sull'evoluzione delle conoscenze.** Non statici ma soggetti a continui processi di cambi, revisioni, innovazioni. Ecco, questo "Piccolo Dizionario di Gestione Forestale Sostenibile"¹⁰ (GFS), vuole essere un frutto maturo delle riflessioni che hanno seguito i recenti dibattiti. Anni fervidi di partecipazione di tanti attori diversi, vecchi e nuovi, di discussioni e qualche polemica. Lo offriamo agli addetti ai lavori affinché sempre più escano dall'alveo

⁴ MOTTA R., MARCHETTI M., VACCHIANO G., 2020. Le politiche climatiche ed ambientali hanno bisogno di informazione e comunicazione corretta. Quale è il ruolo del mondo scientifico? *Forest@ 17*: 17-22. – DOI: 10.3832/efor3348-017. Siamo tuttavia ancora poco presenti nel panorama della scienza dei cittadini, che li coinvolge in progetti scientifici e mira, come effetto secondario, ad aumentare le loro conoscenze. Anche se le persone non attente sono la maggioranza, la citizen science rende la popolazione più sensibile mediante incontri culturali e informativi, anche nelle scuole, e participatory approaches con tecnici e professionisti, aiutando ad esempio il monitoraggio, di base e nelle emergenze (si vedano <https://www.compagniadelleforeste.it/> e *Silvacuore e Tree Talker IT* su www.sisef.org)

⁵ BERNETTI G., MANOLACU GREGORI M., NOCENTINI S., 1980. Terminologia forestale. Versione Italiana. AISF - CNR, approvato da UNIF, pp. 518, Roma

⁶ BERNETTI G., 2005. Atlante di Selvicoltura. Edagricole, 495 pp., Bologna

⁷ Le nostre discipline erano connotate come tecniche, descrivibili con gli approcci semplici ma anche semplificatori dei manuali. Dal Prontuario del Forestale di E.FERRARI, 1918, Hoepli, all'ultima edizione, la VI - 4000 pagine, del Manuale dell'agronomo, 2018, REDA, conosciuto come il "Tassinari" da oltre settant'anni. La troppo piccola Sezione Selvicoltura rende conto dell'asimmetria conoscitiva anche nel mondo delle scienze agrarie, specie se confrontato con le esperienze d'oltralpe: Memento du Forestier dedica dal 1974 quasi 1200 pagine alla complessità: i problemi della GFS non possono essere affrontati pensando di ridurre, a semplici scelte tecniche, processi in cui società e cultura giocano il ruolo determinante. AGNOLETTI M., (a cura di), 2001. Storia e Risorse Forestali. AISF, Firenze.

⁸ <https://www.mefistoforestfires.eu/content/common-terminology-and-good-practices>, che sarebbe utile consultare per molti giornalisti che non distinguono neanche i piromani dagli incendiari

⁹ Costruito nel progetto *SilvaVoc* di IUFRO - International Union of Forest Research Organization (cfr. PAOLETTI - pag. 237) <https://www.iufro.org/science/special/silvavoc/silvaterm/query-silvaterm-database/>

¹⁰ Come definita dal processo pan-europeo iniziato nel 1990, e recepita nei provvedimenti legislativi nazionali più recenti, 2001 e 2018

dei metri cubi, delle dimensioni, dei soprassuoli..., e ai tanti mondi con i quali ci confrontiamo, per far crescere valutazione, ricerca, impegno, consapevolezza, valore delle foreste per la società¹¹. Presentiamo contributi innovativi di conoscenza e di esperienza, soprattutto a vantaggio dei giovani. È un tentativo di sintesi delle novità e dei principali temi di oggi. La generazione di forestali che ha vissuto i passaggi del decadimento di rango e ruolo del settore economico e della sua rinascita polifunzionale decisiva nella lotta alla crisi socio-ecologica che grava su pianeta, territori e comunità, lo offre ai giovani e a chi ha perso il contatto con la natura e la cultura forestale. E nel farlo ringrazia i propri maestri e quanti, anche in silenzio, hanno guidato la navigazione in anni difficili.

Troverete, nelle pagine che seguono, un **glossario ragionato** sul concetto di GFS e un'antologia delle innovazioni che la accompagnano. Tema vasto e variegato nelle sfumature, cruciali nell'uso di termini complessi (come ad esempio **paesaggio e territorio** oppure **natura, terra, ambiente, biosfera**). Non privo di incertezze e di infinite connessioni, discusso attraverso una serie di lemmi, termini, parole e locuzioni emersi negli ultimi anni. **Serve ancora una cultura forestale nel Paese, ma rinnovata, al tempo delle policrisi che interagiscono e si succedono rapidamente**. Proviamo a indagare cosa questo significhi nei collegamenti e nelle interpretazioni che girano attorno ai boschi, nei diversi contesti disciplinari e della società civile, inclusa la letteratura. Si è pensato di farlo chiedendo l'aiuto di Autori presenti e attivi nel dibattito continuo di questi tempi, esperti in argomenti chiave dei quali cercare di colmare di senso la definizione, le origini e le possibili prospettive. Il lavoro sulla lingua è fondamentale per ripulire il campo dalle oscurità e trovare sobrietà nel ragionamento. Parlarsi addosso è un vizio del nostro tempo, amplificato dai *social network*. Allargando il cerchio della partecipazione è sempre più necessario mettersi d'accordo su valore e peso delle parole. Ai nostri studenti chiediamo un linguaggio adeguato come prima misura della loro conoscenza. Esso è anche difesa dall'infodemia corrente, autoreferenziale, ricca di errori, parzialità e strumentalizzazioni, che facilmente diventa peggiore della confusione ventilata all'inizio del secolo¹². Viviamo anni cruciali per il ruolo della stessa ecologia come scienza. Il 2015 fu un anno chiave a livello globale. La COP21 di Parigi venne definita una svolta, anche se gli incontri successivi non hanno dato i riscontri sperati e oggi misuriamo il progressivo peggioramento di tutti gli indicatori di surriscaldamento del Pianeta, una cacofonia di record¹³. Fu anno di verifica, non positiva, degli obiettivi di sviluppo del millennio (*Millennium Development Goals, MDG*), e di

¹¹ *Forests & Livelihoods: Assessment, Research, and Engagement, FLARE*. È la rete costituita subito prima della COP21 nel 2015 a Parigi, per facilitare e far crescere la conoscenza, all'intersezione delle foreste con la/le società e facilitare le sue applicazioni nelle pratica e nella politica (<https://www.forestlivelihoods.org>)

¹² Ad esempio: l'evidenza della crisi climatica è troppo forte per essere negata, e così il nuovo bersaglio del negazionismo è l'azione per il clima, che preferisce attaccare le soluzioni invece che mentire sulle cause. Screditare le rinnovabili e le auto elettriche (più che delirare di cicli solari), e quasi sempre additare il taglio degli alberi, ma dimenticando la deforestazione globale e le sue cause profonde, incorporate negli stili di vita dei paesi ricchi.

ri-adozione di 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals*, SDG) da raggiungere entro il 2030, articolati in 169 Target. È stato anche l'anno dell'enciclica *Laudato Si'* (LS) di Papa Francesco, un documento pastorale e culturale, completo e chiarissimo sulle connessioni tra le crisi sociale ed ecologica¹⁴.

In quel periodo, nella nostra piccola Italia forestale si avviava il processo partecipativo del **Forum Foreste** nel 2016, dopo il primo Programma Quadro per il Settore Forestale del 2008 (quando Stato e Regioni neanche si parlavano). C'era stato dapprima un tentativo di indirizzo della Rete Rurale Nazionale (RRN) con il documento di programmazione 2014-2020. Poi gli Stati Generali del 2016, momento chiave di partecipazione, intenso ed entusiasmante, promosso dal Tavolo di lavoro Foresta - Legno che è culminato nel 2018 con la pubblicazione del Decreto Legislativo n. 34 contenente il Testo Unico in materia di Foreste e Filiera forestali (TUFF) (nonostante una lotta accanita alla "legge motosega", così definita dai detrattori). Seguiranno i Decreti Attuativi e la **Strategia Forestale Nazionale**¹⁵ (cfr. STEFANI - pag. 339) con prospettiva ventennale, vero atto politico di pianificazione strategica, con il fine tra l'altro di **coordinare i piani per un fine unitario**. Stava cambiando tutto. Dal 1 gennaio 2017 il Corpo Forestale dello Stato (cfr. CATTOI - pag. 145) non esisteva più, era rinata la Direzione Generale delle Foreste (DiFor), il riordino del CREA aveva fuso gli istituti forestali presenti sul territorio nazionale (cfr. DI STEFANO e MARCHETTI - pag. 149). La DiFor iniziava, sottotraccia, ad ascoltare tutti. Si svolse a Roma l'XI Congresso Nazionale SISEF (cfr. MOTTA - pag. 327) seguito dal già citato Congresso di Torino, con l'invito ad allargare lo sguardo, uscire dalla foresta, nella direzione già intuita a Venezia 1998 e Taormina 2008, e raccontare l'**indispensabilità di alberi e boschi per il futuro** del pianeta e dell'umanità. A fine 2018 arriva la tempesta Vaia, evento unico nella storia forestale del Paese, ma il settore non sbanda e dal 2019 lavora ai decreti attuativi che camminano, con governi diversi, grazie ai **tavoli di concertazione e di filiera** che dialogano con Regioni e portatori d'interesse.

¹³ WMO - World Meteorological Organization nel suo ultimo "Provisional State of the Climate" afferma che «i dati misurati nelle stazioni di Mauna Loa (Hawaii, USA) e Kennaook/Cape Grim (Tasmania, Australia) indicano che i livelli di CO₂, CH₄ e N₂O continuano a crescere». In Italia la classifica degli anni più caldi negli ultimi due secoli si concentra nell'ultimo decennio e comprende in ordine dopo il 2022 e il 2023 anche il 2018, il 2015, il 2014, il 2019 e il 2020. Il Mediterraneo si sta scaldando più velocemente tra tutti i mari, e sulle Alpi lo zero termico medio in estate è a 3.800 metri (raggiunti i 5.328 m, agosto 2023). Nel 2024 prosegue la serie dei mesi più caldi di sempre, dopo un anno consecutivo sopra la soglia, che non avremmo dovuto ancora superare, di +1.5°C rispetto all'era pre-industriale.

¹⁴ È il compimento maturo di riflessioni antiche del magistero e delle chiese di base, partite con il Vaticano II. Che il saccheggio della biosfera a vantaggio di poche nazioni privilegiate fosse all'origine delle crisi, e delle guerre, era già stato detto chiaramente fin dal 1989 nella grande assemblea ecumenica di Basilea su "Giustizia, pace e salvaguardia del creato" (BETTAZZI L., 1990, Sui quattro angoli e oltre. *Mosaico di Pace*). Nel 2023, caso unico, il tema verrà anche ripreso (*Laudate Deum*).

¹⁵ Dopo le Strategie europee e quelle per le aree interne, la biodiversità, il verde urbano, l'adattamento... È la stagione delle strategie, spesso sovrapposte, a volte convergenti, talvolta meno. SFN ha il pregio di aver centrato problemi e opportunità, proposto formazione, informazione e ricerca della sintesi, con fiducia nel tradurre le conoscenze scientifiche in tecnica e pratiche di gestione. È vera governance. Pesare e valutare alternative, dilemmi, conflitti, trade off tra biodiversità, adattamento, bioeconomia (cfr. STEFANI - pag. 339). Ed ha avuto 420 milioni di euro per la sua prima attuazione.

Intanto la comunità scientifica italiana ebbe un grande successo nella Conferenza EFI 2018 (cfr. SCARASCIA MUGNOZZA - pag. 191), proprio nel comunicare di più la GFS, di fronte al crescente scollamento tra ambiente e stili di vita urbani¹⁶. Per tutti noi è cambiato il mondo. Una storia nuova scritta in pochi anni, da cui emerge chiaramente il messaggio attuale: **un bosco che cura deve essere curato**.

Nelle pagine che seguono discuteremo il linguaggio delle nuove prospettive, alla luce di questi mutamenti e dell'urgenza¹⁷ della **transizione ecologica**, che non è ancora sufficiente ma non è del tutto assente. Bisogna mettere insieme urgenze etiche ed ecologiche e lentezza dei processi culturali. Non può essere solo l'adozione di soluzioni tecnologiche per la **decarbonizzazione**, come propone il paradigma tecnocratico, ma passa necessariamente anche attraverso politiche di tutela della biodiversità, rigenerazione degli ecosistemi, crescita della **bioeconomia** circolare, adeguamento degli stili di vita dei singoli cittadini, contenimento dell'economia negli spazi di sicurezza dati dai **limiti planetari**¹⁸, e **trasformazione sociale** che deve essere guidata dai paesi e dalle classi agiate, che più contribuiscono a emissioni e consumi, a partire dalla borghesia opulenta che nel privilegio nasce e vive e da case dorate impone regole, cultura ed economia a chi vive nelle aree montane e forestali. Una prima conseguenza è che se il termine **sviluppo**¹⁹, non è certamente applicabile ai patrimoni biologici del capitale naturale, anche **sostenibile in senso stretto non basta più**: i limiti planetari e le disegualianze sociali, territoriali, di genere, generazionali chiedono sostenibilità rigenerativa (LS140) e transizione culturale e giusta, verso la **responsabilità** energetica, climatica, ecosistemica, non solo tecnologica (è il senso dell'ecologia integrale di LS). Si può fare solo cambiando registro, non da soli ma in rete, abitando le contraddizioni, abbassando le vulnerabilità, lavorando ovunque per il ripristino della natura, definendo compromessi tra esigenze contrapposte.

Senza la titanica pretesa di mettere ordine, ma conservando il grande valore di riferimento lessicale e culturale del passato per evitare non-concordanze e termini impropri, **si vuole far crescere un linguaggio comune per la discussione sulla questione forestale**: il rapporto di interazione tra esigenze umane e rispetto

¹⁶Nel nostro paese ciò è avvenuto in una generazione: dopo il passaggio "dal potere all'appartamento" (raccontato dall'ultimo grande sociologo rurale, CORRADO BARBERIS), arriva l'urbanizzazione delle menti, che porta all'incapacità di collegarsi ai processi di interazione con la natura in modo non superficiale (si resta solo sul piano emotivo), e all'ignoranza dei processi funzionali degli ecosistemi e dei meccanismi di azione e retroazione, alla confusione tra habitat ed ecosistemi.

¹⁷Il grande interrogativo che ci guida è questo: cosa fare immediatamente per proteggere il fondamento della vita e consegnarlo ai nostri cari che saranno qui nel 2050 e oltre? MAGNASON A.S., 2021. Il tempo e l'acqua. IPERBOREA Ed.

¹⁸La rappresentazione più nota e semplice della capacità del sistema terrestre di sopportare la pressione antropica (ROCKSTROM J., 2009, Planetary Boundaries. In: A safe operating space for humanity, Nature), mostra che la crisi climatica non è valutata peggio di altri tra i nove confini planetari decisivi, pur essendo essa incline a cambiamenti repentini. I ricercatori ci dicono che la perdita di biodiversità è invece completamente fuori controllo.

¹⁹Nel senso di potenziamento, che comporta l'adozione di ogni mezzo possibile per incrementare il valore di qualcosa che si intende sottostimato.

delle dinamiche naturali, tra persone e foreste nella crisi socio-ecologica globale, vede infatti gli alberi e i boschi protagonisti, ma spesso vittime. Per discuterne in modo efficace e corretto bisogna essere consapevoli che serve un **pensiero complesso** per:

- › trovare le parole che raccontano oggi gli alberi e le foreste e
- › il loro rapporto con **la scienza, la cultura, le istituzioni e la società civile**, che oscilla tra l'indifferenza²⁰, più diffusa, e l'innamoramento irrazionale;
- › aggiornare le conoscenze e indagare le prospettive;
- › provare a sciogliere qualche ambiguità e ricollocare le parole al loro giusto posto;
- › sfatare alcuni dei più diffusi luoghi comuni sulla gestione forestale;
- › coinvolgere il maggior numero di persone attive nel settore foresta-legno²¹;
- › riflettere su quanto la **lettura del bosco** spesso si fermi in superficie, generando incomprensioni (in tutte le foreste chiamate **naturali o incontaminate** è facile trovare indizi dell'antichissima relazione tra uomini e alberi²²).

È un **piccolo contributo** alla ricerca della verità, consci che essa sia spesso altrove rispetto alle nostre posizioni, in un dibattito non neutrale ma ricco e articolato; **da sottoporre al vaglio critico delle comunità che usano, più o meno appropriatamente, il nostro lessico, e dei cittadini sensibili ai temi delle foreste, studenti, giornalisti che occasionalmente ne scrivono, decisori di ogni ordine e grado, associazioni ambientaliste, insegnanti, tecnici e professionisti interessati alla divulgazione.** Vorremmo anche coprire quello spazio strategico, del "chi è chi?" nel mondo forestale. Raccontare come ci siano sì molti soggetti che si occupano di foreste, ma anche come servano riferimenti per chi cerca informazioni solide da soggetti di elevata reputazione, senza rivolgersi al primo che passa. Oggi c'è troppa fretta. Sofferamoci sulle parole, soprattutto i giovani ne hanno bisogno. *Nomina sunt consequentia rerum*²³, bisogna avere competenza per riconoscere e dare un nome alle cose. Ridiamo dunque vita al linguaggio di chi vive e opera nella e per la foresta. Nelle condizioni attuali, in cui assistiamo agli esiti di aver spinto l'Olocene (era straordinariamente stabile nella storia del pianeta) nell'incognito di **antropocene, urbanocene, pirocene**, abbiamo pensato di costruire un glossario

²⁰ La plant blindness, cecità alle piante, è comunque fattore da ricordare per la nostra specie e nella nostra cultura.

²¹ A luglio 2023 ha preso avvio il primo Cluster Italia Foresta Legno, allineato alle migliori esperienze europee (cfr. PETTENELLA - pag. 273), ad opera di 15 soggetti. Si attua il primo degli obiettivi della SFN, con la collaborazione dell'industria e della ricerca nel segno della sostenibilità e della bioeconomia circolare. Tra gli scopi, promozione e sostegno al mondo forestale e alla prima e seconda lavorazione del legno, rafforzamento dei legami tra imprese, istituzioni territoriali ed enti di ricerca, trasferimento tecnologico, messa a sistema di realtà di aggregazione industriale e reti già presenti in ambito locale, regionale e sovragionale, creando sinergie. Tra i compiti principali, quello di valorizzare il prodotto legnoso nazionale, basato su principi di certificazione di qualità, di sostenibilità e di tracciabilità.

²² TORREGIANI L., 2024. Ogni relazione lascia un segno. <https://www.ildolomiti.it/altra-montagna>

²³ Frase nota per la citazione di GIUSTINIANO che ne fa DANTE (Vita Nuova XIII, 4: con ciò sia cosa che li nomi seguitino le nominate cose).

di GFS, nella convinzione che essa sia praticabile per:

- i. operare **responsabilmente e in armonia con la natura** nei sistemi forestali della biosfera;
- ii. cogliere i salti di qualità del pensiero forestale, sottoposto a tensioni culturali esterne e condizionato dai mutamenti della società;
- iii. guardare dentro e oltre i molti valori del bosco, perché riallacciare la memoria aiuti ad organizzare la speranza e l'azione verso la sostenibilità.

Il linguaggio della foresta, come il tempo degli alberi, è altro da noi. Gli alberi non parlano, ma il bosco "racconta"²⁴ a chi ha gli strumenti per leggerlo e ascoltarlo. Chiederci "chi sia, da dove viene, dove va?"²⁵, mentre godiamo del benessere che ci viene sempre elargito dai suoi servizi: visibili, come il legno degli alberi (cfr. TOGNI - pag. 241) che rende confortevoli le nostre case e minore il nostro impatto sul clima, o invisibili, come i benefici che derivano da quella che ormai è definita come funzione ambientale (cfr. FLICK - pag. 147; MASIERO - pag. 261). Per questo serve un approccio olistico, visione della complessità, comprensione reciproca, gioco di squadra e coraggio di aprirsi. Ci proviamo, siamo numerosi. Tanti scienziati chiusi nei loro laboratori servono a poco, sono come degli "specialisti ignoranti"²⁶ che fanno tutto solo della loro scienza e nulla del mondo. I forestali invece, grazie alla formazione e al girovagare tra terre e paesaggi, sono tra quelli che dovrebbero sapere bene un po' di tutto. Il nostro lessico mostra tutta la complessità **colturale e culturale**²⁷ che si incontra studiando alberi e boschi. Bisogna capire e capirsi. **Non troverete qui un manuale o un vocabolario tecnico, né la pretesa di trattare l'enorme quantità di lemmi che sarebbero necessari a raccontare tutto ciò che ruota intorno al rapporto tra alberi, piantagioni, foreste e specie umana.** Troverete alcune parole nuove, ma anche quelle vecchie e consolidate, discusse nell'ottica del grande educatore PAULO FREIRE²⁸: **per favore**

²⁴ ALESSANDRINI A., 1990. Il tempo degli alberi. Ed. Abete. E anche: il tempo delle foreste e degli uomini che le frequentano dà il senso di un andamento ciclico ed eterno, con un inizio, insperabilmente nuovo, e con una fine, anch'essa nuova, perché destinata comunque a riprodursi. Lo dice MARIO RIGONI STERN ne "Il bosco degli urogalli", 1962. Un grande scrittore e un grande montanaro, dottore forestale laureato ad honorem presso l'Università di Padova, di cui rilanciamo l'inedito, solido e responsabile pensiero ecologista.

²⁵ Chi sei, da dove vieni, dove vai? erano le domande che PIETRO PIUSSI faceva fare al bosco da parte degli studenti durante le esercitazioni, come deve fare ogni selvicoltore prima di scegliere il tipo di trattamento, l'intensità e il modo di applicarlo. Le 3 domande (Leibundgut) sono solo la premessa di scelte gestionali consapevoli. Poi ce ne sono altre due, che collegano l'analisi del bosco con gli obiettivi gestionali prima e con le possibilità effettive di intervenire cercando un equilibrio: dove vorrei che tu andassi? Dove possiamo andare insieme? Sono state il tema delle Forestiadi 2023 a Vallombrosa, <https://www.rivistasherwood.it/1/novita-e-notizie/forestiadi-2023-terzo-appuntamento-con-la-selvicoltura.html>

²⁶ BARBERA G., 2022. La scienza dovrebbe servire a creare un mondo migliore e più giusto e questo non lo si può fare da soli: lo si fa con gli altri, scendendo nelle strade e dialogando con le persone che per queste strade si possono incontrare, <https://www.lasvolta.it/3078/giuseppe-barbera-non-siamo-coscienti-di-cio-che-sta-accadendo-allambiente>

²⁷ Sembra che la stessa letteratura forestale, da genere di nicchia, assieme alla letteratura di montagna stia raggiungendo un pubblico sempre più ampio. Daremo in seguito qualche riferimento recente.

²⁸ FREIRE P., 1998. Extension o Comunitization? La concientization en el medio rural. Siglo Veintiuno Editores; ISBN, 9682316952, 108 pp.

non ripetetemi, re-inventatemi. Espressioni, domande, acronimi che offrono la possibilità di risposte argomentate ai problemi di questo tempo di contraddizioni, provando a rendere comprensibili concetti che altrimenti restano astratti e distanti. Ho sempre pensato che discutere e confrontarsi sia molto fruttuoso, mi piace interagire con chi legge e studia anche oggi quando, sui *social*, sembra avere più spazio l'autoreferenzialità di individui molesti che ammorzano le discussioni con polemiche frettolose, ideologismi, calunnie, commenti faziosi e di bassa qualità; ma alla fin fine, anche quelli non è male che ci siano, altrimenti si finisce per credere di essere sempre nel giusto o che tutti la pensino come noi. Ogni commento fa imparare e costringe ad approfondire argomenti che consideriamo scontati.

Nell'era delle videoconferenze e dei messaggi, chiedere a tanti amici, ricercatori ed esperti, di scrivere, in un libro di carta, commenti a temi di "attualità forestale", assume un sapore antico che mi è assai piaciuto. Confidiamo sia anche un servizio utile per attraversare gli eventi della contemporaneità. Rilanciando e parafrasando ALCIDE DE GASPERI possiamo anche noi dire: **«Parliamo, scriviamo, insistiamo, non lasciamo un istante di respiro; che l'Europa rimanga l'argomento del giorno»**. Bene. Se l'Europa unita è stato il suo grande sogno, l'ambizioso progetto cui diede forma nel secondo dopoguerra, vicino ormai ma non ancora compiutamente realizzato, possiamo oggi assumere lo stesso impegno di cittadinanza attiva per invocare e promuovere la **Transizione Ecologica**, cercando l'**unità nella diversità**. **L'insegnamento di questi anni è infatti che una crisi così grave e complessa, un cambio d'epoca come questo, si debba affrontare con urgenza, riaffermando principi come sussidiarietà, bene comune, solidarietà con la natura e le persone, pace e cooperazione più che competizione.**